

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MAGGIO 1877

Ho fiducia che ora dall'onorevole mio amico, il ministro d'agricoltura e commercio, questo reclamo mio non sarà respinto. Egli veramente, ripeto, non mi ha risposto che sulle generali, ma si occuperà e preoccuperà della grande questione di questa povera terra in Italia, alla quale tanto si è domandato e si continua a domandare in questo momento, e sono certo che vorrà benignamente ascoltare ed esaudire la preghiera del suo vecchio amico. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendoci opposizione sulla cifra...

TORRIGIANI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Le mie poche parole sono come il complemento delle idee che si sono svolte, nelle quali credo che l'onorevole ministro e l'onorevole Vollarò saranno d'accordo con me. Mi pare che sia impossibile di parlare del credito fondiario, e tacere di un altro credito importantissimo, del credito agrario. Sono lieto che l'onorevole ministro abbia accennato al riordinamento degli istituti di credito, e mentre penserà al credito fondiario, sono certo che non vorrà dimenticare l'agricolo.

Ricorderò agli onorevoli miei colleghi la legge sul credito agricolo stata preparata, discussa e in qualche parte applicata in un modo veramente infelice. V'ha di più: quando abbiamo discusso sul Consorzio delle Banche, intendiamoci bene, allora si misero innanzi molte idee sul riordinamento del credito agricolo; e ritengo inoltre che l'onorevole ministro della finanza d'allora, l'onorevole Minghetti, fosse compreso della necessità di riordinare anche la legge del credito agricolo.

Ora, se noi avessimo parlato solamente del credito fondiario, non vorrei mai che il paese potesse credere che, riordinando il credito fondiario, noi lasciassimo il credito agricolo abbandonato quale si trova.

Per questo io ho preso la parola, convinto come sono che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si mostri perfettamente d'accordo con me a questo riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Importa che si evitino gli equivoci. Mi dispiacerebbe che, a forza di interpretazioni delle mie povere parole, mi si facesse dire non solo ciò che non ho detto, ma perfino ciò che non potrei dire.

Si deve provvedere per legge entro questo anno

al riordinamento della circolazione delle Banche consorziali. Cotesta è una legge urgente.

Il mio amico, l'onorevole Vollarò, mi fa dire che insieme a ciò si provvederà al credito fondiario. Questa contemporaneità non solo io non la ho rilevata, ma gli dichiaro che mi riuscirebbe impossibile. E dopo questa osservazione viene anche rimandata la ricerca sulla connessione (perchè io riconosco che vi è connessione) del tema del credito agrario col credito fondiario, e della quale parlò l'onorevole mio amico Torrigiani.

Relativamente alla accusa che l'onorevole Vollarò mi faceva di non avere risposto alla questione sollevata intorno alla lettera *D*, cioè ad uno degli obblighi degli istituti di credito fondiario, io gli confesso che non avevo presente il contenuto di cotesta lettera della legge. Ma realmente penso che il servizio delle anticipazioni, onde parla la legge sul credito fondiario, è una potestà degli istituti, non un proprio e rigoroso dovere che debbano adempiere, anche quando manchino loro i mezzi.

La questione infatti è di vedere se gli istituti hanno i fondi da destinare a questo servizio.

Io non voglio discutere se per l'addietro fondi si avessero avuti; ma, nelle condizioni in cui sono ora gli istituti ammessi all'esercizio del credito fondiario, ritengo che assumerebbero davvero una grave responsabilità, se distraessero troppo larga parte dei fondi loro, niente affatto generosi, dal credito fondiario o meglio dalle garanzie del credito fondiario, in quell'altra maniera di credito cioè nelle anticipazioni ai proprietari.

Quindi mi mancherebbe il mezzo di esercitare quella influenza morale, che riconosco si avrebbe il diritto di esercitare; e se l'onorevole Vollarò abbia accennato al diritto di esercitare cosiffatta influenza, sotto tale aspetto io divido l'opinione sua; però in questo momento quello è un diritto inattuabile. Cionondimeno è bene che non si dimentichi che, una volta che l'accennata funzione è prevista nella legge, quando che sia si ha da trovar modo di renderla realmente pratica.

PRESIDENTE. Non essendoci opposizioni, il capitolo 14 del bilancio si intende approvato in lire 29,857.

(È approvato.)

ANNUNZIO DI DUE INTERROGAZIONI.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, annunzio che fu trasmessa al banco della Presidenza una interrogazione dell'onorevole Sella così concepita: